

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
 Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.245
ABBONAMENTI Un anno L. 1000
 Un semestre 550
 Un trimestre 290
 Sostentore 2000
 Spese in abbon. postale - Conto corrente postale 1/25795
 PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciale e Classica L. 90 - Echi
 spaziali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale
 L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgervi S.O. PER LA PUBBLICITÀ
 CITTA' IN ITALIA (S. P. 1.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.572 - 63.961

Unità

Gli scioperi della classe operaia nel marzo '43 e la gloriosa insurrezione nazionale hanno guadagnato a Parigi il primo riconoscimento all'Italia.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SABATO 24 AGOSTO 1948
 ANNO XXIII (Nuova serie) N. 197 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

FRUILI: CENTRO DI PROVOCAZIONE E MINACCIA GRAVE PER LA PACE

Riunione alla C. G. I. I. del rappresentanti degli statali

Nazionalisti e fascisti alimentano tra la popolazione uno stato di allarme permanente e lavorano per impedire una pacifica soluzione della questione della Venezia Giulia

(Nostra intervista con il compagno Mauro Scoccimarro)

Al compagno Scoccimarro, rientrato in questi giorni da un viaggio ad Udine, ci siamo rivolti per avere un quadro della situazione dei Friuli e per conoscere quali ripercussioni abbiano in quella provincia i dibattiti interni e nazionali sui problemi della vicina Venezia Giulia.

« Mancavo da due mesi e mezzo circa da Udine — ci ha detto il compagno Scoccimarro — e adesso che sono tornato su ho trovato una situazione molto cambiata. C'è oggi nelle persone con cui si parla ad Udine uno stato d'animo tutto particolare, così che pure in attesa di gravi avvenimenti che potrebbero verificarsi da un momento all'altro. C'è una specie di stato di allarme continuo, che si manifesta in mille episodi e dà un tono di gravità ad ogni avvenimento ed ogni fatto nuovo. È bastato ad esempio l'annuncio dell'arrivo di una divisione inglese nei Friuli, giunto a conoscenza della popolazione per il fatto che esso è stato preceduto da un ordine di allontanamento dalla zona ai reparti dell'Esercito Italiano, per provocare in uno stato di grave allarme, di allarme. Tale stato di allarme è tanto più avvertito per il fatto che il popolo sente di non avere una autorità alla quale ricorrere per protezione e difesa essendo gli organi del governo militare alleanza inaccessibili alle classi popolari.

Manifesti fascisti

Su questo sfondo psicologico si avverte un po' in tutti, e più marcatamente nelle classi più abbienti una inconsueta penetrazione di spirito nazionalistico, quale si nota nelle altre province d'Italia. Queste prime impressioni che ho avuto parlando con persone di diversi ceti e che indicano chiaramente quali riflessi abbiano nei Friuli la incerta situazione della Venezia Giulia, mi si sono chiarite meglio in una riunione che ho avuto per la città, mi è accaduto di fermarmi a leggere alcuni manifesti attaccati sui muri. Uno di questi, un manifesto illegale di chiaro contenuto fascista, attaccava violentemente il governo democratico italiano, accusando, facendo colpevole « il responsabile della perdita di Fiume, Zara Spalato ecc. Poco più in là altri manifesti listati a tutto esprimevano un violento spirito nazionalistico e lasciavano trasparire chiaramente l'imposizione di un governo fascista. E, in un altro manifesto, si condanna immediatamente e per l'avvenire contro le previste decisioni della conferenza di Parigi. Particolarmente significativo un manifesto propagandistico contro la Jugoslavia nel quale si contestava che gli italiani fossero stati i responsabili delle distruzioni arrecate dalla aggressione fascista sarebbero state invece opera degli jugoslavi stessi e delle loro teste intestine. Questi manifesti forniscono la spiegazione di un fenomeno che si è verificato in quanto risulta chiaramente l'esistenza di forze organizzate che operano clandestinamente nella provincia.

Distribuzione di armi

Ma come mai il governo militare abbia distribuito in questi casi così evidenti di provocazione fascista?

Il governo militare alleato sembra che ignori ufficialmente l'attività delle forze che operano clandestinamente nei Friuli e che non riesca a controllare le attività che si svolgono in « Fronte Bianco » e al giornale illegale « Il Tricolore ». Ma c'è di più. Nel Friuli avviene il contrabbando di quanto altrove cerca di fare il Governo italiano; invece di ritirare le armi che si trovano in mano ai privati e ne distribuiscono a nuove Nazioni, esse vengono per ordine, né per conto di chi. Certo esse finiscono in mano di elementi nazionalisti e fascisti oppure emigrano verso le regioni di Gorizia, Trieste e Valle del Natissone. Risulta che solo dal 6 luglio all'11 luglio sono stati consegnati in alcune regioni più di mille fucili, una quarantina di mitragliatrici pesanti, casse di bombe a mano e munizioni. Altri invii notevoli hanno avuto luogo il 18 luglio, il 13 e il 14 agosto. Si verificano così continui episodi di violenza che nulla hanno di « umanitario » o « umanitario », quando le squadre fasciste terrorizzano la regione.

È strano indubbiamente che ciò avvenga sotto il governo militare alleato, che pure riesce a controllare fino al più minuto dettaglio in una forte Romania che pure non si è avuta in alcuna altra provincia d'Italia, ogni attività che si svolge nella zona!

Come reagiscono i partiti organizzati dinanzi a questa situazione?

È facile intuire che in una situazione simile il P.C.I. è quello contro il quale maggiormente lottano le forze reazionarie e nazionaliste. Questa offensiva anticomunista si manifesta in una sistematica campagna di calunnie, di diffamazione di ogni genere, in quella che si può definire la lotta politica. Alla campagna anticomunista si aggiunge un'azione particolare contro i partigiani, ispirata da uno spirito di denigrazione della lotta partigiana, proprio in una regione che per il numero dei morti

La C.G.I.L. comunica: « Giovedì sera si sono riuniti presso la segreteria della C.G.I.L. i rappresentanti degli statali, parastatali, del postelegrafonico, dei ferrovieri, della scuola, dei dipendenti enti locali e del Vigili del fuoco per esaminare lo Stato dell'agitazione in corso per i miglioramenti economici richiesti. La riunione ha constatato l'imponente riuscita dei comizi provinciali svoltisi la settimana scorsa in tutta Italia, attraverso i quali i lavoratori dello Stato e degli enti pubblici, hanno riaffermato la loro unanime volontà di persistere nell'agitazione fino all'accoglimento delle proprie giustificate rivendicazioni. L'on. Di Vittorio ha comunicato di avere conferito in proposito col Ministro Corbino e di aver fissato un incontro delle rappresentanze delle federazioni interessate per martedì prossimo nel corso del quale il Governo farà conoscere il proprio punto di vista sulle rivendicazioni presentate dai lavoratori. In tale attesa, le federazioni e la C.G.I.L., raccomandano ai lavoratori di astenersi da ogni azione o propaganda dal competenti organi sindacali ».

DUE EMENDAMENTI AL NOSTRO TRATTATO DI PACE

Riconoscimento del contributo italiano all'abbattimento del regime fascista

Cina, Jugoslavia, Belgio, Brasile, Canada e Olanda sono stati i paesi promotori dell'emendamento al preambolo

PARIGI, 23. — Per la prima volta da quando la conferenza di Parigi ha avuto inizio circa un mese fa, il Palazzo del Lussemburgo era stato sede di una nuova conferenza. È stata una conferenza che ha in effetti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania. La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, infatti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania. La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, infatti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania. La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, infatti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania.

La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, infatti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania. La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, infatti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania. La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, infatti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Germania.

« Considerando » del preambolo del trattato di pace, non hanno trovato nel loro insieme l'appoggio di nessuna delle ventuno delegazioni. Era una proposta che aveva chiesto che fosse attenuata la forma, che era considerata sommaria e sotto certi aspetti imprecisa.

Il primo capoverso, dove sono elencati i nomi delle ventuno nazioni che partecipano alla Conferenza di Parigi, è stato approvato alla unanimità.

È stato affrontato quindi l'esame del secondo capoverso, che dice: « Considerando che l'Italia, sotto il regime fascista, è divenuta parte del patto tripartito con la Germania ed il Giappone, che essa ha partecipato a una guerra di aggressione ed è entrata in guerra contro tutte le nazioni alleate e associate e contro le altre nazioni unite e che essa porta la sua parte di responsabilità nella guerra... ».

Il « considerando » è stato assorbito da un emendamento che ha dichiarato « in legge ora « ha intrappeso », e in luogo di « è entrata in guerra » si legge « e con questo fatto ha provocato l'entrata in guerra... ».

La discussione che si è protratta per quasi tutto il pomeriggio su questo secondo capoverso, ha trovato voci in contrasto fra di loro. Il delegato russo Vishinsky si è dichiarato per la dizione del testo originale del Consiglio dei Ministri del Comitato di Parigi, che recita: « ha intrappeso », e in luogo di « è entrata in guerra ».

L'emendamento olandese ha ottenuto 11 voti favorevoli contro 5. La delegazione jugoslava ha proposto in seguito un emendamento nel quale si chiede che al secondo capoverso si « aggiunga la dizione « nella occupazione e nella annessione di territori alleati ».

Negli ambienti della delegazione italiana si rievole oggi che la commissione politica ha chiarito ai delegati che gli emendamenti che l'Italia aveva proposto di introdurre nel preambolo del trattato, non sono stati respinti in blocco, come si era erroneamente cre-

Un vile attentato fascista a Milano

Aggressione alla Casa del Popolo di Lambrate

MILANO, 23. — Con notevole spiegamento di forze un gruppo di fascisti ha tentato stamane un attacco contro la Casa del Popolo di Lambrate a Milano.

Nella Casa del Popolo hanno sede le sezioni del Partito Comunista e Socialista, l'UDI, i Reduci ed il Fronte della Gioventù. I compagni della sezione avevano indetto per stasera una riunione di quadri che avrebbe dovuto svolgersi nel salone della mensa, che è situata nell'ultimo piano del palazzo, ma, all'ultimo momento, i compagni stabilirono di riunirsi in un altro locale al primo piano. Fu appunto questa circostanza che salvò la loro vita.

Erano le 20,20 quando improvvisamente si udirono dalla strada fragori di bombe a mano, colpi di revolver e raffiche di mitra. Subito dopo si udì il rombo di una violenta deflagrazione.

I compagni ed altri che erano nel palazzo si precipitarono in strada, giusto in tempo per vedere alcuni individui che si davano alla fuga per i campi. Uno di questi veniva raggiunto a poca distanza dal luogo dell'attentato, mentre gli altri riuscivano a dileguarsi. Ma uno di loro è rimasto sul terreno: Scotti.

Oggi il Consiglio dei Ministri discuterà la relazione De Gasperi

Dichiarazioni del Presidente sulla situazione meteorologica: azzurro sul Tirreno, burrasca in Adriatico e «maretta», a Roma

Si riunirà oggi alle 16 il Consiglio dei Ministri, al quale l'on. De Gasperi riferirà sull'azione svolta dalla Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi in relazione al nostro trattato di pace.

Nella giornata di ieri, poco dopo il suo arrivo, il Presidente del Consiglio si è recato dal Capo dello Stato, De Nicola, per informarlo sugli sviluppi della situazione al Lussemburgo.

Alle 18,50 poi l'on. De Gasperi si è recato al Viminale dove ha ricevuto il Ministro Nenni, che durante la sua assenza ha presieduto il Governo. Nel corso del colloquio durato un'ora il Ministro Nenni ha informato l'on. De Gasperi sulla situazione interna del Paese.

Successivamente, alle 19,55, l'onorevole De Gasperi ha ricevuto il Ministro del Tesoro, on. Corbino. Il colloquio è stato di breve durata e alle 20,05, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha lasciato il Viminale per portarsi in piazza del Gesù dove era indetta la riunione cittadina della Democrazia cristiana.

Un giovane dall'apparente età di 18 anni che è stato trovato morto, ucciso da una raffica di mitra.

Poco dopo sopraggiungevano funzionari di polizia fra cui il vice questore Cofferati, che prevedeva subito che si trattava di un attentato. Il terroregatorio dell'arresto, tale Alfredo Portinai da Gorla, risulta che questi militava nelle brigate nere all'età di 14 anni e che durante il periodo nazi-fascista aveva frequentato la Casa del Popolo, dove allora aveva sede il gruppo fascista Baldini. Pertanto l'attentato era perfettamente al corrente della topografia del luogo. Egli tuttavia ha detto di non conoscere nessuno fra i suoi complici tranne il morto. Il Portinai afferma che fu questi a dare appuntamento alle 9 di sera nei pressi della Casa del Popolo di Lambrate, dove gli furono presentati altri 5 individui che gli promisero un compenso in denaro per l'azione.

Dopo gli accertamenti del medico legale si procedeva alla rimozione del cadavere, mentre l'arresto veniva tradotto in questura, fatto segno al suo passaggio all'ira della popolazione.

Dopo poco l'arrivo della polizia è giunto sul posto il compagno Scotti.

Il volume delle entrate fiscali è salito a 16 miliardi

Nel decurso mese di luglio — col quale ha avuto inizio il nuovo esercizio finanziario — il volume delle entrate fiscali è salito a 16 miliardi e 452 milioni.

Questo favorevole andamento che, fra l'altro, è il portato della riorganizzazione in anni dei servizi e degli uffici finanziari discioglie una buona prospettiva: il raggiungimento del pareggio nel bilancio ordinario dello Stato.

Infatti, alla fine dell'esercizio non verificandosi contrazioni, assai poco probabili, si verrebbe a realizzare contro la previsione di 142 miliardi, l'entrata effettiva di 200 miliardi, capace di coprire tutte le

IL DISSENSO AMERICANO - JUGOSLAVO

Tito definisce i sorvoli "dimostrazioni di forza,"

PARIGI, 23. — Il Maresciallo Tito ha dichiarato questa sera ad una conferenza stampa, in risposta a domande rivolte ai giornalisti britannici ed americani, di essere convinto che i voli di aerei militari alleati sulla Jugoslavia sono ispirati al desiderio di « dare una dimostrazione di forza militare ».

« E' inaccettabile », egli ha detto, « che questa faccenda sia venuta travisata all'estero, e che la Jugoslavia sia accusata di voler turbare le relazioni fra gli Alleati. In realtà, essa non sta facendo altro che richiederne che la sua sovranità venga rispettata, ed in ciò essa si è dimostrata sinora più paziente. Secondo la nostra profonda convinzione, i voli di aerei militari alleati — bombardieri e caccia di vario tipo, e persino forze speciali — sul nostro territorio sono ispirati prima di tutto al desiderio di dare una dimostrazione di forza militare, per intimidire la nostra popolazione patriottica da una parte ed incoraggiare gli elementi antinazionali dall'altra ».

Questi voli sul nostro territorio hanno inoltre lo scopo di accertare la dislocazione delle nostre unità militari nella « Zona B » e nelle altre zone di frontiera ».

Richiesto di precisare se, in caso di passaggio di fronte al confine jugoslavo, si è rifiutata di lasciare ripeterne l'azione del 19 agosto, Tito ha risposto: « No. Subito dopo il secondo caso (quello del 19 agosto), che ebbe una conclusione sfortunata della quale noi non fummo responsabili, è stato adottato il rigoroso ordine di non sparare su aerei da trasporto che possono violare il nostro territorio, ma di far loro segnali perché atterrino ».

L'Ambasciata americana a Belgrado, chiamata stasera telefonicamente da Parigi, si è rifiutata di fare alcun commento alla notizia di una lunga discussione con cui il Maresciallo Tito avrebbe « deciso di respingere l'ultimatum americano ».

Un portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato che « l'attacco è stato una comunicazione dell'ambasciatore Patterson. Tutto quello che sappiamo è che Patterson si è incontrato con Tito. Non sappiamo quali possano essere stati i risultati della loro conversazione ».

A sua volta un portavoce della delegazione jugoslava a Parigi ha dichiarato: « Noi avevamo già rifiutato gli avvisi prima che fosse consegnato l'ultimatum. Pertanto l'ultimatum è stato emanato dalle nostre mani e non da quelle degli americani ».

Per quanto riguarda il Partito Socialista, la giornata di ieri registra dopo i colloqui che hanno avuto luogo giovedì tra l'on. Nenni e gli onorevoli Lombardo, Morandi e D'Aragnone sulla politica del Partito Socialista e sull'annuncio del nuovo colloquio sullo stesso argomento tra l'on. Nenni e i rappre-

LA STORIA DELL' A. R. M. I. R. E DEI SUOI UOMINI

A Natale le prime lettere

«Soldati tedeschi fatti prigionieri ci raccontarono che i russi lanciavano spesso con gli aerei nelle retrovie germaniche sacchi di posta dei prigionieri italiani, posta che essi avevano l'ordine di bruciare,,»

VII

I russi non attesero né il 25 luglio, né l'8 settembre per migliorare radicalmente il nostro trattamento. Ma lo fecero appena poterono. Cui primi di maggio i campi si organizzarono bene. Furono distribuiti i pagliericci, le lenzuola, i coperte e la biancheria personale fu cambiata settimanalmente al bagno. I prigionieri vennero suddivisi in categoria, in base alla loro salute ed efficienza fisica: ammalati, ricoverati negli ospedali e nei lazzeretti, contadini o deboli lavoratori di prima e di seconda. Il vitto era diverso per ciascuna categoria. I malati e i deboli ebbero tre zuppe di 750 grammi, due caciocchie di miglio, di grano e di legumi, il burro, il latte, 30 grammi di zucchero. Anche gli ufficiali ebbero 400 grammi di zucchero, 40 di burro, 600 grammi di pane, di cui la metà bianco, il pesce e il lardo. Ai lavoratori, inquadri in brigate di fabbrica o agricole, invece di buro fu assegnato un supplemento di 400 grammi di pane, oltre i 600 della razione purché superassero la norma base di lavoro. In più 10 o 15 grammi di tabacco. I ferocissimi di servizio e di lavoro da prigionieri; il che significava che con un rendimento simile in nessuna azienda sarebbe stato possibile guadagnare tanto da vivere. Diventava pesante soltanto durante il periodo del raccolto, allorché i prigionieri, col lavoro e l'arte, riuscirono a conquistare le simpatie e la stima dei russi e a fare ad essi dimenticare la brutta impressione data nei primi giorni.

Rimase insanabile e acuta la piaga della corrispondenza con le nostre famiglie. Il giorno successivo all'arrivo nel campo di Tambov, ricevevamo in distribuzione le cartoline con la mezzaluna turca. In marzo, in luglio, in settembre, in dicembre, sempre una volta all'anno. A Natale giungevano in alcuni campi, poche centinaia di lettere dall'Italia in risposta alle nostre cartoline. Le lettere datavano da giugno e luglio erano in numero di trecento. Ai campi, scritte personalmente dai familiari. Vi fu chi ne ricevette dodici in una sola volta (Franco Dal Gal - Villafranca di Verona). Quindi le cartoline erano state spedite. Soldati tedeschi fatti prigionieri nel '41 e '45, ci raccontarono che i russi lanciavano spesso con gli aerei nelle retrovie germaniche sacchi di posta dei prigionieri, posta che essi avevano l'ordine di bruciare.

Anche a questo proposito dunque contenga rendersi conto della verità dei fatti prima di emettere giudizi a cuor leggero. Come in tutta la dolorosa vicenda dei prigionieri italiani in Russia, così ingombrantemente sfruttata in falsi e tendenziosi versioni, spesso organizzate sulla via del ritorno da emissari di una assistenza piuttosto interessata e altrettanto pelosa.

FIDIA GAMBETTI
FINE

La Direzione della D.C. esamina la situazione

La politica del P.S. discussa tra Nenni ed il Gruppo di « Compiti Nuovi »

Ieri sera la Direzione della D.C. si è riunita per ascoltare la relazione di De Gasperi ed esaminare la situazione politica generale.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale viene riaffermata la solidità di tutto il Partito con De Gasperi per l'azione svolta da lui a Parigi.

Il comunicato rende noto che dopo la relazione di De Gasperi sui lavori della delegazione italiana a Parigi si è svolta « una lunga discussione sulla situazione generale alla quale hanno preso parte Gonella, Pastore, Mentasti, Micheli, Petrelli, Dossetti, Scelba, Andreotti, Campilli, Pecorelli e Gronchi ».

All'uscita dalla riunione, che si è protratta fino alle 22,30, il Ministro Segni interrogato dai giornalisti, nel confermare quanto detto dal comunicato, ha aggiunto che « ogni voce di crisi o di incrinazione in seno al Partito è del tutto da escludere ».

Per quanto riguarda il Partito Socialista, la giornata di ieri registra dopo i colloqui che hanno avuto luogo giovedì tra l'on. Nenni e gli onorevoli Lombardo, Morandi e D'Aragnone sulla politica del Partito Socialista e sull'annuncio del nuovo colloquio sullo stesso argomento tra l'on. Nenni e i rappre-

sentanti del gruppo socialista aderente alla corrente di « Compiti Nuovi ».

Al termine del colloquio il gruppo di « Compiti Nuovi » ha dato alla stampa il seguente comunicato: « Questa mattina i nostri compagni Nino Gaeta, Giovanni Pignato, Carmine Mancinelli e Domenico Grisolini, in rappresentanza della tendenza « Compiti Nuovi », hanno avuto un colloquio col compagno Pietro Nenni ».

Dopo il colloquio i nostri compagni hanno espresso il convincimento che bisogna far leva su tutti le forze sane del partito e quindi in special modo sulle forze proletarie che lo seguono, per impedire che il partito socialista, attraverso la revisione del patto di unità d'azione, sollecitata e attesa dalle forze antiproletarie, sia trascinato sulla posizione borghese dalla collaborazione in sottordine, in funzione antinazionale e in funzione antidemocratica del campo della politica di destra, attraverso la dissociazione dei blocchi. Dissociarsi quindi dall'azione diplomatica fin qui seguito dal capo della democrazia cristiana, reagire energeticamente contro l'opera apertamente sabotatrice che conduce la minoranza antiproletaria contro il nostro partito, che essa cerca di mettere a rimorchio e al servizio della borghesia ».